

■ **SPEDIZIONE.** L'alpinista bolognese parte il 10 giugno. Mezzo secolo dopo Buhl e Diemberger

Pompili inventa una nuova sfida Broad Peak e K2 in un colpo solo

Marco Tarozzi

Cinquant'anni dopo il mito. È partito da lì, **Giuseppe Pompili**, alpinista-ingegnere bolognese che dalla sua casa in via Bellaria riesce a vedere il mondo e le montagne, senza barriere e senza limiti. È partito da un'idea, da una leggenda. Da **Hermann Buhl**, l'uomo delle alte quote che visse in anticipo sui tempi. Il grande talento di Innsbruck che introdusse lo stile alpino nelle scalate himalayane, che lasciò il segno nella storia dell'alpinismo prima di sparire, inghiottito dal Chogolisa, pochi giorni dopo essere diventato l'unico uomo al mondo a collezionare due Ottomila (Nanga Parbat nel '53, Broad Peak nel '57)

mente piena di progetti di Giuseppe Pompili.

Mezzo secolo dopo Buhl

È partito da lì, il bolognese che in carriera ha già collezionato due Ottomila, Everest e Cho Oyu. Dai cinquant'anni della conquista del Broad Peak da parte di Buhl e Dienberger (ma anche di **Marcus Schmuck** e **Fritz Wintersteller**, compagni a quell'epoca del leggendario austriaco in una spedizione vissuta tra dissidi e difficoltà). Ha deciso di ripetere quella salita, aggiungendo un impegno non certo di poco conto. Un'altra cima, un altro muro degli "ottomila" da superare. E non una cima qualunque: il K2, altra

prossimo 10 giugno, la tenterà in assoluta autonomia, con mezzi limitati e con gli amici di sempre. **Adriano Dal Cin**, da Auronzo di Cadore, salito insieme a lui sull'Everest nel 2004. E poi **Marco Tossutti** e **Alessandra Canestri**, triestini, e **Marco Cernaz**, più volte compagni di cordata e di salite dell'alpinista bolognese. A tentare la seconda vetta proveranno soltanto in tre: Pompili, Dal Cin e Tossutti.

Due "ottomila" di seguito

«La salita ad un ottomila», spiega Pompili, «non è mai impresa facile o scontata. Per questo concatenarne due dell'importanza di Broad Peak e K2 può apparire temerario. Noi ci proviamo. Abbiamo alle spalle l'esperienza maturata su Everest, Cho Oyu, McKinley, Ama Dablam, e ci sembra arrivato il momento di fare un tentativo».

Già, l'esperienza. Ne ha da vendere, Pompili, anche se ci tiene a definirsi un alpinista non professionista, e a ragione. Non ci vive, di montagna. Per lui le salite ad alta quota sono una passione, anche costosa, da sovvenzionare con il lavoro di ingegnere, con la sua attività di apprezzato consulente di importanti aziende, dal momento che i tempi di "vacche grasse", di alpinisti e imprese ultrasponsorizzate sono lontani anni luce. Ma in fondo, da un certo punto di vista, è meglio così: resta viva la passione, che è il motore di ogni impresa. Resta acceso il canale dei sogni. Anche se dietro c'è grande professionalità, e una preparazione che Pompili cura al dettaglio, coadiuvato dal dottor Roi di Isokinetic. Un'attenzione ai particolari che paga: oggi questo "ragazzo degli anni Sessanta" innamorato dell'avventura ha alle spalle una "carriera" di tutto rispetto. È stato il primo scalatore emiliano a raggiungere la cima dell'Everest, e il terzo italiano, dopo Reinhold Messner e Alberto Magliano, a completare la collezione delle Seven Summits, cioè a raggiungere la vetta più alta di ogni continente del pianeta. Su questa avventura, durata dal '93 (anno in cui è salito sull'Aconcagua) al 2006 (salite di Mount Vinson in An-

tartide) ha appena scritto un libro, «*Le 7 Summits, la conquista possibile*», trasferendo su carta tutta la sua passione, e informazioni utili per chi volesse tentare l'avventura o almeno parte di essa.

Due mesi ad alta quota

La spedizione di Pompili durerà due mesi circa. Da Bologna, il 10 giugno, si muoverà verso Islamabad. Poi si sposterà fino ad Askole per iniziare il trekking lungo il ghiacciaio del Baltoro, fino ai 4687 metri del Circo Concordia, da cui si ammira per la prima volta il K2. Poi il ghiacciaio di Godwin Austen, fino al campo base del Broad Peak. Da lì avrà inizio la prima ascensione. Il K2, successivamente, sarà affrontato dallo Sperone degli Abruzzi. Non sarà una salita qualunque: il K2, 8612 m, secondo in ordine d'altezza tra i 14 ottomila, conosciuto dai locali con il nome di Chogori, che significa Grande Montagna, è stato a lungo considerato non scalabile. Gino Lacedelli e Achille Compagnoni sfatarono la leggenda nel 1954, ma resta il fatto che negli ultimi cinquant'anni la vetta è stata raggiunta da circa 200 alpinisti, contro gli oltre 2000 che hanno raggiunto quella dell'Everest.

«Quello che ci preme ricordare», continua Pompili, «è che affronteremo l'intera spedizione con una logistica ridotta all'osso, e senza l'uso di ossigeno. Porteremo però con noi un satellitare, col quale faremo in modo di tenere aggiornato un blog sul mio sito (per seguire giorno dopo giorno l'avventura, appuntatevi l'indirizzo: www.paesieimmagini.it, ndr). La salita al Broad Peak, nei nostri piani, dovrà servirci anche per acclimatarci: di seguito, io, Adriano e Marco proveremo a dare l'assalto immediato anche al K2».

Un'avventura dei nostri giorni che ricorda tanto quelle di altri tempi. Giuseppe Pompili l'affronta con coraggio ma anche con la lucidità mentale di sempre. Sapendo che niente è stato lasciato al caso. Usa poca enfasi, nel raccontarla. Ma sa bene che il suo progetto, se andrà in porto, avrà il valore assoluto dell'impresa.



QUI SOPRA, UN'IMMAGINE DI GIUSEPPE POMPILI SULLA CIMA DEL MONTE VINSON, LA VETTA PIÙ ALTA DELL'ANTARTIDE E UNA DELLE "SETTE SORELLE" DA LUI CONQUISTATE, TERZO ITALIANO A RIUSCIRE NELL'IMPRESA. SOTTO, LA COPERTINA DEL LIBRO EDITO DA MINERVA EDIZIONI E, A DESTRA IN BASSO, LA CIMA DEL K2

in prima ascensione assoluta. Nella gioia della conquista del Broad Peak e nella tragedia della scomparsa sul Chogolisa ad accompagnare Buhl c'era un giovane alpinista che a sua volta sarebbe diventato mito: **Kurt Diemberger**, che nel tempo è diventato un po' bolognese, abitando ormai da anni sulle colline di Calderino. Altro legame, altra fonte d'ispirazione per la

leggenda a cui l'alpinismo italiano ha dato linfa (e occasione di discussione e spesso polemiche).

Broad Peak e K2, insomma. Si chiama "concatenamento", in gergo. In tempi in cui, come si dice, non c'è più molto da inventare andando in montagna, Giuseppe Pompili qualcosa di importante se l'è inventato. Perché questa impresa, che inizia ufficialmente il

Il racconto delle Sette Sorelle

Pompili è stato il terzo italiano a completare il percorso delle Seven Summits. Oggi rivela questa "conquista possibile" in un libro

■ Giuseppe Pompili è stato il terzo italiano, dopo Messner e Magliano, a completare la serie di salite alle «*Seven Summits*», le cime più alte di tutti i continenti della Terra. E ora la sua impresa è raccontata in un libro, «*Le 7 Summits, la conquista possibile*», che proprio in questi giorni esce in libreria, primo volume della nuova collana sportiva «*Sul filo di lana - Campioni di sport e di vita*» lanciata dalla vivacissima casa editrice bolognese **Minerva Edizioni**. Una testimonianza (con prefazione di **Simone Moro**) per certi versi storica: la pubblicistica sulle "Sette Sorelle", ricchissima nei paesi anglosassoni, era fin qui totalmente assente in Italia, e questa è la prima opera in lingua italiana sull'argomento. Pompili racconta la sua esperienza cercando di non forzare i toni epici. Anzi: «Questo libro», afferma, «è la testimonianza di come, a mezza via tra i cenacoli dell'alpinismo e le spedizioni commerciali, esista e sia praticabile un cammino intermedio, che non rifiuta le moderne possibilità pur preferendo muoversi autonomamente in modo pulito, "by fair means". Più che vette da conquistare, le sette cime sono state un modo per esplorare alcuni angoli di mondo, altrettante finestre spalancate su ciascun continente».

La definizione di "conquista possibile" non è nata per caso. «Mi propongo», continua Pompili, «di condurre su queste affascinanti montagne sia l'alpinista che il viaggiatore attraverso le immagini e i racconti di ogni salita, uniti a dettagliate schede tecniche. Per chi non si limita a sognare, ma vuole provare a mettersi in gioco, ho preparato un capitolo speciale sulla preparazione medico-sportiva per l'alta quota». Al resto ha pensato la professionalità di chi lavora in questa piccola grande casa editrice, confezionando un volume in cui ad ogni racconto, ad ogni montagna conquistata, segue con attenzione al dettaglio la sequenza di foto a colori scattate dall'autore, per immergere il lettore in un'impresa affascinante che, in questo modo, sembra davvero a portata di mano. Del resto, questo è il messaggio di Pompili: se non proprio salendo sull'Everest, chiunque abbia un buon grado di preparazione può tentare almeno in parte questo percorso.

«**LE 7 SUMMITS, LA CONQUISTA POSSIBILE**» - di Giuseppe Pompili - Minerva Edizioni - 192 pagine, 200 illustrazioni a colori - 17 euro.

